

quanto sarebbe invece necessario per disinquinare realmente i siti e la laguna di Venezia, da diossine, furani, clorurati, Pcb, Ipa, mercurio ed altri metalli pesanti, così com'è avvenuto con la transazione Montedison;

la transazione extragiudiziale potrebbe ridurre anche gli oneri, a carico di Enichem, per la messa in sicurezza delle falde sotterranee e la bonifica dei suoli avvelenati;

ad opinione dell'interrogante, sia la natura dell'iter processuale, individuate le responsabilità, i risarcimenti dovrebbero tener conto in adeguata misura del danno subito dalla popolazione e dall'ambiente e dei reali costi di bonifica —:

se la notizia riportata dalla stampa corrisponda al vero;

se il governo, attraverso propri rappresentanti, abbia avuto contatti con Enichem in vista di una possibile transazione extragiudiziale con l'Avvocatura di Stato. (4-11728)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'aiuto allo sviluppo è fondamentale per contribuire a sconfiggere fame, povertà, degrado, disuguaglianze;

in base ad accordi internazionali si è soliti definire la quantità di aiuto allo sviluppo offerto da ciascun paese sulla base della percentuale di PIL destinata a specifici interventi bilaterali e multilaterali di cooperazione allo sviluppo;

da quasi 20 anni l'ONU ha fissato come obiettivo per ciascun paese la destinazione dello 0,7 per cento del PIL alla cooperazione allo sviluppo;

tre anni fa l'Italia si è impegnata a livello europeo ad accrescere progressivamente la propria percentuale almeno fino allo 0,33 per cento del PIL entro il 2006 —:

quale sia stata la percentuale di aiuto allo sviluppo in Italia rispetto al PIL negli anni 2002, 2003 e 2004, quale sia quella prevista per il 2005 sulla base della manovra finanziaria per il 2005 già approvata dalla Camera e per il 2006, se in tale percentuale sia compresa anche la quota legata alla riduzione del debito, e se con tale percentuale sia garantito l'effettivo contributo italiano ai fondi internazionali cui l'Italia partecipa. (5-03714)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato reso noto un rapporto condotto da organismi delle Nazioni Unite, agenzie umanitarie e dal Ministero della Salute iracheno secondo il quale la malnutrizione fra i bambini iracheni sotto i cinque anni è raddoppiata da venti mesi a questa parte, ovvero dal momento dell'invasione angloamericana;

nemmeno durante l'embargo, imposto al regime di Saddam Hussein dopo l'invasione del Kuwait nel 1990, si erano verificate condizioni altrettanto negative, infatti in seguito al programma Onu *Oil for food* e agli aiuti umanitari era stato allora possibile moderare l'impatto delle sanzioni e abbassare l'indice di malnutrizione dall'11 per cento del 1996 al 4 per cento del 2002;

la percentuale dei bimbi malnutriti è precipitosamente risalita quest'anno al 7,7 per cento del totale dei minori di cinque anni che tradotto in cifre significa che circa 400.000 bambini soffrono di diarrea cronica e pericolose carenze proteiche;

la situazione sanitaria ovviamente si è ulteriormente deteriorata con il venir meno degli organismi internazionali, presenti nel corso dell'era delle sanzioni, l'Onu non c'è e anche le organizzazioni umanitarie più temerarie hanno finito per abbandonare il Paese una volta divenute bersaglio del terrorismo;

il 19 novembre anche *Care International* ha chiuso i battenti dopo il sequestro e l'assassinio della direttrice Margaret Hassan, nonostante fosse presente in Iraq da 25 anni, rifornendo gli ospedali di medicine e finanziando progetti per offrire agli iracheni acqua potabile, e avesse resistito a tre guerre —:

se il Governo sia a conoscenza di come la Comunità Internazionale stia agendo affinché vengano ripristinate le condizioni di sicurezza necessarie alle ONG e agli organismi internazionali per continuare ad operare in aiuto della popolazione irachena ed in particolare dei bambini. (5-03715)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata recapitata alla cittadina italiana Maria Sain, abitante a Santa Maria delle Mole (Roma) una intimazione delle autorità croate alla consegna di un proprio immobile esistente nel comune di Verteneglio (Istria ex zona B);

in particolare, il documento firmato dal « rappresentante del comune di Verteneglio » adduceva che, gli immobili descritti e registrati nel comune catastale di Verteneglio ai numeri civici 411/1 e 411/2, erano « tenuti in possesso illegalmente, offendendo i diritti di proprietà del comune di Verteneglio, che nei libri tavolari del tribunale comunale di Buie risulta proprietario degli stessi beni » e si invitava « a consegnare al comune di Verteneglio entro 15 giorni i suddetti beni immobili svuotati da oggetti e persone » Si aggiun-

geva anche che in caso contrario si sarebbe richiesto il « pagamento dell'utile dovuto all'uso dei beni negli ultimi 5 anni come pure dell'indennizzo dei danni causati su detti beni »;

in realtà, gli eredi della famiglia Pilastro hanno da sempre mantenuto il possesso degli immobili in oggetto e pagato regolarmente le tasse comunali e statali sugli stessi; i beni in oggetto erano stati abusivamente nazionalizzati dalla Repubblica Socialista di Croazia con la decisione UP/I-03/1-1159-4/73 di data 7 gennaio 1974 ma una successiva ed ultimativa decisione del 12 aprile 1978, del Segretariato comunale per gli affari amministrativi e di ispezione, sospendeva l'esecuzione amministrativa del sopraccitato decreto « per quanto riguarda il passaggio alla proprietà sociale dei beni immobili » sopra indicati;

da tutto ciò si desume che non vi è mai stata nazionalizzazione di quei beni e le attuali pretese delle autorità croate sono palesemente lesive dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani —:

quali passi voglia intraprendere il Ministro, nello specifico caso, a tutela e garanzia dei cittadini italiani che rischiano di vedersi sottratti illegalmente dei beni posseduti nella Repubblica di Croazia che, peraltro, aspira ad entrare nell'Unione europea. (4-11690)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

ad una cittadina italiana, Gabriella Leone, è stata espropriata, con una abusiva nazionalizzazione, una vecchia casa con annesso un appezzamento di terreno, a Portorose, nel Comune di Pirano, in Slovenia, di proprietà della famiglia Sabadin dal 1908;

nel 1970 alla morte del signor Giuseppe Sabadin, cittadino italiano rimasto in Jugoslavia dopo il dopoguerra e poi

diventato cittadino jugoslavo, il bene veniva ereditato dalla moglie e dalle due figlie;

nel 1972 veniva applicata, solo sui beni della ex zona B, la legge sulla nazionalizzazione dei beni e veniva notificato agli eredi un esproprio e intimato uno sgombero dei locali;

tramite un avvocato sloveno, che si appellava al trattato di Osimo, gli eredi riuscivano ad ottenere una regolare successione del bene e a fermare l'esecuzione dello sfratto;

nell'agosto del 1988, una signora, impiegata come ufficiale giudiziario al comune di Pirano, penetrando di notte nella casa, se ne impossessava modificando l'esterno e l'interno con pitturazioni affrettate e portando mobili di sua proprietà. Con un tempestivo intervento dell'avvocato, gli eredi riuscivano a dimostrare che la casa non era abbandonata, bensì frequentata regolarmente, e con un regolare processo gli eredi rientravano in possesso del bene anche se non recuperavano mai i danni subiti dall'abitazione;

dopo anni di continue notifiche di sfratti e dispendi economici da parte degli eredi, nel luglio del 2000, una sentenza di I grado del Tribunale di Pirano giudicava illegale l'esproprio da parte del Comune di Pirano e restituiva loro la proprietà;

nel settembre 2000, al ricorso del Comune di Pirano, la Corte di Appello di Capodistria ribaltava la sentenza di I grado in quanto giudicava il Tribunale di Pirano non competente;

nel novembre 2000 gli eredi venivano costretti a ricorrere ancora a vie legali per due ricorsi: uno alla Corte suprema slovena e l'altro alla Corte costituzionale; ancora senza esito, agli inizi del 2004 il comune di Pirano affittava il terreno di proprietà degli eredi che presentavano un ricorso al Tribunale di Strasburgo —:

se il Ministro, nell'ambito della mai chiusa vertenza sui beni degli italiani in

Istria, voglia prendere in considerazione il caso segnalato al fine di ottenere, per vie diplomatiche, una equa e decorosa risoluzione dello stesso. (4-11691)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'isola dalmata di Eso (in croato Iz) di fronte a Zara, esiste un monumento ai « liberatori » in cui è rappresentato un uomo con il pugno alzato che calpesta il nemico ucciso. La vittima porta inequivocabilmente il piumetto da bersagliere;

il monumento, come si può apprendere dalla targa sottostante, fu costruito ai tempi di Tito ma oggi la Croazia è un paese diverso da allora e il persistere di quel monumento è, oltre che offensivo, evidentemente poco amichevole nei confronti dell'Italia;

risulta, peraltro, che il premier croato Sanader abbia fatto rimuovere dei monumenti a San Rocco (in croato Sveti Rok nella contea di Segna e di Lika) e in località Slunj (nei pressi di Carlovaz) dedicati ad esponenti del regime ustascia, giudicandoli « in contrasto con la Costituzione e lesivi dell'immagine e degli interessi del paese all'estero —:

se il Ministro voglia attivarsi presso le competenti autorità croate affinché sia valutata l'opportunità di rimuovere il sopra descritto monumento offensivo nei confronti dei bersaglieri, dei soldati e del popolo italiano. (4-11703)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Mordechai Vanunu, tecnico israeliano presso la centrale nucleare di Dimona, nel deserto del Negev, fu arrestato nel 1986 dai servizi segreti israeliani all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, con l'accusa di spionaggio e tradimento allo Stato per aver denunciato all'opinione pubblica internazionale l'attività di Israele

in materia di armamenti nucleari; nello stesso anno, venne condannato con un processo segreto senza giuria; in realtà, Vanunu non aveva rivelato piani segreti a potenze straniere bensì aveva reso pubblico un progetto illegale e clandestino, sconosciuto alla stessa popolazione israeliana, e denunciato che Israele, tra gli anni '70 ed '80, anche aveva sviluppato un vasto arsenale di armi nucleari, in violazione di tutti i trattati internazionali vigenti;

dopo aver trascorso 18 anni in carcere, di cui 11 in completo isolamento, fu rilasciato nell'aprile 2004 per fine pena; tuttavia, lo scorso 12 novembre Vanunu è stato nuovamente arrestato a Gerusalemme Est mentre si trovava nella Chiesa Anglicana di S. Giorgio; un folto gruppo di uomini armati, appartenenti all'Unità di polizia israeliana contro i crimini internazionali, ha fatto irruzione nella chiesa e prelevato Vanunu dalla sua abitazione, posta nel complesso stesso del monastero; l'accusa, anche in questo caso, è quella di aver passato, « informazioni classificate » sul nucleare militare di Israele;

secondo quanto riferito dalla polizia israeliana, nella sua stanza sarebbero stati inoltre trovati documenti e materiali di notevole rilevanza;

appare estremamente improbabile che Vanunu, sottoposto a regime di strettissima sorveglianza, abbia potuto raccogliere nuove informazioni sugli sviluppi dell'arsenale nucleare posseduto da Israele, tanto che è lecito ritenere che il nuovo arresto sia dovuto in realtà al fatto che egli, uscito di prigione, abbia continuato a denunciare e a rilasciare dichiarazioni alla stampa circa la presenza di armi nucleari in Israele;

quella di Vanunu, dunque, a giudizio dell'interrogante, appare una vera e propria persecuzione contro una persona che ha l'unica colpa di aver svelato al mondo i pericoli per la pace derivanti dai piani di armamento nucleare attuati da tempo dallo stato di Israele; attualmente il tecnico israeliano continua a essere sottoposto

a rigide misure di sicurezza e gli è impedito di parlare con esponenti della stampa —:

se non ritenga doveroso e urgente mettere in campo ogni utile iniziativa presso le opportune sedi diplomatiche e la comunità internazionale per porre fine a quella che appare come una vera e propria persecuzione ai danni di Mordechai Vanunu e affinché gli sia restituita la libertà e il pieno godimento dei diritti civili, anche in considerazione del fatto che questi ha recentemente dichiarato che al tempo del suo primo arresto aveva sperato, dopo aver rivelato di essere stato rapito a Roma, che l'Italia chiedesse il suo rilascio, ipotizzando in seguito, non essendo il nostro governo intervenuto, un coinvolgimento dei servizi italiani nel suo sequestro. (4-11704)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in corso a Mestre il Processo d'appello contro i vertici di Enichem imputati di « omissione di cautele, omicidio plurimo colposo, disastro ambientale e avvelenamento delle acque »;

nel corso del dibattimento l'Avvocatura dello Stato ha chiesto come risarcimento il pagamento da parte di Enichem di una cifra pari a 600 milioni di euro, oltre al ripristino ambientale dei suoli e delle acque contaminati;

nell'ottobre del 2001 è stato raggiunto un accordo tra lo Stato e la Montedison nell'ambito dello stesso procedimento giudiziario;